

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sede di Milano

Dottorato di ricerca in Studi umanistici. Tradizione e Contemporaneità

Ciclo XXXV

S.S.D.

L-FIL-LET/06 LETTERATURA CRISTIANA ANTICA

M-STO/09 PALEOGRAFIA GRECA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

**Gli scolî al *Paedagogus* di Clemente Alessandrino:
traduzione, analisi e commento**

Coordinatore:

Ch.ma Prof.ssa Cinzia Bearzot

Tesi di Dottorato di:

Carlo Perelli

N. Matricola: **4914646**

Anno Accademico 2021/2022

CARLO PERELLI

GLI SCOLÎ AL *PAEDAGOGUS* DI CLEMENTE ALESSANDRINO:
TRADUZIONE, ANALISI E COMMENTO

INDICE

| | |
|--|-----|
| INTRODUZIONE | 3 |
| PREMESSA | 5 |
| LEGENDA | 13 |
| GLI SCOLÎ AL LIBRO I | 17 |
| <i>L'INCIPIT</i> DEL <i>PAEDAGOGUS</i> ALLA LUCE DEGLI SCOLÎ..... | 17 |
| GLI ALTRI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO I..... | 59 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO II | 73 |
| GLI SCOLÎ, IN M, AL CAPITOLO III | 82 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO IV..... | 92 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO V PRIMA DEL «PICCOLO TRATTATO» | 96 |
| IL «PICCOLO TRATTATO» DI ARETA SU <i>GEN</i> 49, 11 | 99 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO V DOPO IL «PICCOLO TRATTATO»..... | 123 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO VI..... | 128 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO VII | 149 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO VIII..... | 154 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO IX..... | 158 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO X | 163 |
| GLI SCOLÎ, IN P, IN M E IN F, AL CAPITOLO XI..... | 170 |
| GLI SCOLÎ, IN M E IN F, AL CAPITOLO XII..... | 171 |
| GLI SCOLÎ, IN P, IN M E IN F, AL CAPITOLO XIII | 172 |
| GLI SCOLÎ AL LIBRO II | 173 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO I | 175 |

| | |
|--|-----|
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO II..... | 198 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO III..... | 208 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO IV | 216 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO V..... | 222 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO VI | 224 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO VII..... | 227 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO VIII..... | 232 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO IX..... | 243 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO X..... | 247 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO XI..... | 276 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO XII | 277 |
| GLI SCOLÎ AL LIBRO III..... | 283 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO I | 283 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO II..... | 290 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO III..... | 303 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO IV | 314 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO V..... | 321 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO VI | 324 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO VII..... | 325 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO VIII..... | 329 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO IX..... | 330 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO X..... | 331 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO XI..... | 334 |
| GLI SCOLÎ AL CAPITOLO XII | 343 |
| GLI SCOLÎ ALL'INNO ATTRIBUITO A CLEMENTE..... | 351 |
| L'INNO FINALE, ATTRIBUIBILE AD ARETA | 359 |
| APPENDICE – Κλήμης ὁ Στρωματεύς: all'origine dell'appellativo..... | 367 |
| ABBREVIAZIONI..... | 487 |
| BIBLIOGRAFIA | 493 |

INTRODUZIONE

Gli scolî al *Paedagogus*, pur conosciuti anche in Occidente fin dalla metà del XVI secolo (alcuni furono tradotti in latino da Gentian Hervet e pubblicati già nel 1551, un anno dopo l'*editio princeps* di Clemente, che non li include), non sono mai stati considerati nel loro insieme per la comprensione dell'opera dell'Alessandrino: sono stati talvolta citati in relazione a passi singoli (più per l'interesse del contenuto dello scolio che per l'illustrazione del testo commentato) o hanno costituito un riferimento concreto per il tentativo di ricostruire la vita quotidiana ad Alessandria nel II secolo d. C. (come si è verificato, per gran parte degli scolî ai libri II e III, nello studio, in lingua olandese, di GUSSEN 1955).

L'obiettivo della tesi è perciò di utilizzare gli scolî per una rilettura del *Paedagogus*, partendo dalla revisione del testo (pubblicato da Otto Stählin all'inizio del XX secolo e da Miroslav Marcovich all'inizio del XXI) in ciascuno dei tre manoscritti di riferimento (il Parisinus graecus 451 e i suoi due apografi Mutinensis α .s.5.9 e Laurentianus 5.24), recuperando, laddove risulti utile, i *marginalia* trascurati dagli editori e con la traduzione e il commento di ciascuno, collegato alla sezione dell'opera cui esso si riferisce.

I tre codici, pur nella sostanziale uniformità del testo di Clemente (che è stato ritradotto) e nella riproposizione di molti degli scolî, testimoniano sensibilità e punti di vista diversi: questa continuità nella differenza costituisce un'ulteriore prova della fortuna di Clemente Alessandrino e della varietà di interpretazioni cui ha dato origine l'intera sua opera: ne può essere considerato un interessante caso di studio il problema dell'origine dell'appellativo "Stromateo" a lui riservato dalla tradizione, problema che viene affrontato nell'appendice.

PREMESSA

Il testo greco degli scolî è ripreso da STÄHLIN – TREU 1972, edizione¹ dalla quale si è mantenuto sia il rimando iniziale a pagina e riga del testo del *Paedagogus* ivi pubblicato² sia l'indicazione finale di quale o quali manoscritti contengano lo scolio in questione; vi ho aggiunto il numero del foglio di ciascuno dei tre manoscritti giudicati fondamentali (a partire almeno dalle ricerche di STÄHLIN 1895³ e dalla sua edizione del 1905⁴) per il *Paedagogus* di Clemente e per i relativi scolî.

¹ Abbreviazione per CLEMENS ALEXANDRINUS, *Erster Band, Protrepticus und Paedagogus*, Herausgegeben von OTTO STÄHLIN. Dritte, durchgesehene Auflage von URSULA TREU (GCS 12bis), Akademie Verlag, Berlin, 1972; gli scolî occupano le pp. 319-340. Si è tenuto conto anche di CLEMENTIS ALEXANDRINI, *Paedagogus*, edidit M. MARCOVICH (Supplements to Vigiliae Christianae, Formerly Philosophia Patrum, Texts and Studies of Early Christian Life and Language, 61), Brill, Leiden – Boston, 2002 (= MARCOVICH 2002), ma, in realtà, il ricorso a questa, che è l'ultima edizione in ordine di tempo, sarà molto limitato: l'impressione generale, che sarà corroborata nel corso del lavoro da numerosi esempi, è che in essa si riproducano gli errori (pochi) e le imprecisioni di STÄHLIN – TREU 1972 e che si intervenga con correzioni e congetture molto spesso non necessarie. Tra le recensioni critiche, si segnala soprattutto quella di D. WYRWA, «Theologische Literaturzeitung», 131 (2006), pp. 288-290: «Ersetzen kann M.s Ausgabe die große GCS-Edition auf keinen Fall, schon weil ihr jegliche Register fehlen» (p. 288); «Was man der vorliegenden Ausgabe nachrühmen darf, ist ihr schönes, gut leserliches Druckbild, aber dass mit ihr ein Markstein in der Geschichte der Clemens-Ausgaben gesetzt sei, vermag der Rezensent im Unterschied zur Selbsteinschätzung des Herausgebers nicht zu sehen» (p. 290).

² STÄHLIN – TREU 1972, pp. 89-292: il testo corrisponde a quello di CLEMENS ALEXANDRINUS, *Erster Band, Protrepticus und Paedagogus*, Herausgegeben im Auftrage der Kirchenväter-Commission der Preussischen Akademie der Wissenschaften von D. Dr. OTTO STÄHLIN, Professor an der Universität Erlangen. Zweite Auflage mit zahlreichen Nachträgen und Berichtigungen (GCS 12), J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig, 1936 (= STÄHLIN 1936), con le aggiunte («Ergänzungen zu den Apparaten») delle pp. 359-365.

³ Abbreviazione per O. STÄHLIN, *Beiträge zur Kenntnis der Handschriften des Clemens Alexandrinus*, Stich, Nürnberg, 1895.

Si tratta del Parisinus graecus 451 (= P), copiato tra il settembre 913 e l'agosto 914 dal $\nu\omicron\tau\acute{\alpha}\gamma\iota\omicron\varsigma$ Baanes per Areta, che all'inizio del X secolo⁵ era stato nominato arcivescovo metropolitano di Cesarea di Cappadocia, e dei suoi due apografi: il Mutinensis $\alpha.S.5.9$ (= M), solitamente datato al X-XI sec., ma forse posteriore solo di qualche decennio a P («una generazione successiva», secondo Ciro Giacomelli⁶); il Laurentianus 5.24 (= F), anch'esso

⁴ STÄHLIN 1905, abbreviazione per CLEMENS ALEXANDRINUS, *Erster Band, Protrepticus und Paedagogus*, Herausgegeben im Auftrage der Kirchenväter-Commission der Königl. Preussischen Akademie der Wissenschaften von Dr. OTTO STÄHLIN, Professor am K. Maxgymnasium in München (GCS 12), J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, Leipzig, 1905.

⁵ Sulla data della consacrazione di Areta, si veda A. KAZHDAN, *Arethas of Caesarea*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, ed. A. KAZHDAN, A.-M. TALBOT, A. CUTLER, T. E. GREGORY, NANCY PATTERSON ŠEVČENKO, I, New York – Oxford, 1991, p. 163 («from 902»); molto più precise sono le indicazioni offerte da R.-J. LILIE – C. LUDWIG – B. ZIELKE – T. PRATSCH, *Arethas: Ἀρέθας*, consultabili all'interno della banca dati *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit Online*. Berlin – Boston, De Gruyter, 2013 (consultato online il 31/10/2022 all'indirizzo <https://www-degruyter-com.ezproxy.unicatt.it/database/PMBZ/entry/PMBZ22707/html>), n. 2: «*Terminus post quem* ist der 11. April 901, als A(rethas) noch Diakon war, s.o. [*scil*: «Am 11. April 901 war A. noch immer Diakon, denn am Ostersonntag wurde unter Patriarch Nikolaos I. Mystikos vor der Synode ein Prozeß wegen Gottlosigkeit gegen A(rethas) als Diakon angestrengt, wie aus seinen Briefen hervorgeht»]. Als sicherer *terminus ante quem* muß dagegen der Beginn des Tetragamiestreites im Jahre 906 gelten [gli echi della controversia sulla tetragamia saranno rilevabili anche negli scolî al *Paedagogus*]. Innerhalb dieses Zeitfensters von 901–906 erscheint eine frühe Datierung auf ca. 902/03, d.h. eher am Beginn der Amtszeit des Nikolaos Mystikos, plausibel und hat sich daher als *communis opinio* durchgesetzt»; J. MATULA, *Arethas of Caesarea*, in *Encyclopedia of Medieval Philosophy. Philosophy between 500 and 1500*, ed. H. LAGERLUND, Springer, Dordrecht, 2020, p. 178 («from 902»).

⁶ C. GIACOMELLI, *Clemente di Alessandria e gli apologeti greci fra Areta e Basilio Minimo (?)*. *Il Mutinensis a.S.5.9*, «Medioevo Greco», 20 (2020), pp. 95-117 e tavv. 1-5 (= GIACOMELLI 2020), qui pp. 116-117, con relativa e ampia bibliografia (p. 95: già Montfaucon, nel 1702, proponeva il X secolo). Giacomelli, in particolare, confuta la proposta di A. MESCHINI, *Il codice vallicelliano di Areta*, La Garangola, Padova, 1972, «che voleva abbassare la cronologia del manoscritto al pieno sec. XI» (p. 116), ne ribalta le conclusioni e utilizza i medesimi argomenti della studiosa (la forma tonda della scrittura degli spiriti e la decorazione degli scolî) per rafforzare la propria ipotesi (pp. 106-116), secondo la quale gli scolî di M² sono attribuibili (per aspetti paleografici e per contenuto) direttamente alla mano di Basilio Minimo, successore di Areta a Cesarea, che,

oggetto di una rivalutazione paleografica, grazie alla quale sarebbe possibile arretrare la datazione almeno «di un centinaio d'anni» (a parere ancora di Giacomelli)⁷ rispetto al XII secolo proposto da Stählin.

Rispettando la cronologia, per l'ordine nella presentazione dei tre manoscritti, si è preferita la scelta di MARCOVICH 2002 (P, M, F)⁸ rispetto a quella di STÄHLIN – TREU 1972 (P, F, M)⁹.

in alcuni contesti (che verranno messi in rilievo nel corso della presente analisi), sembra adoperarsi per «distinguere il suo apporto originale dagli scolî derivati dal Parisino», scolî che «spesso» (avverbio forse eccessivo, dato che si parla esclusivamente di tre casi) sono «introdotti dall'attribuzione aretea» (p. 108).

⁷ GIACOMELLI 2020, p. 97 n. 12: «su base paleografica, sembra infatti molto più verisimile una datazione (prudenziale) al sec. XI»; «nel catalogo settecentesco di Bandini» era stata addirittura proposta una datazione al X secolo.

⁸ *Cfr* p. XIII.

⁹ *Cfr* p. 294; l'ordine P, F, M è forse conseguenza del giudizio meno positivo espresso da Stählin a proposito della qualità del testo di M rispetto a quello di F, come si può desumere dalle presentazioni dei due manoscritti (M e F) in STÄHLIN – TREU 1972, pp. XXV-XXXII, e in particolare dalle osservazioni di p. XXXI: «Da an diesen und manchen anderen Stellen F eine selbständige und zwar bessere Überlieferung neben M (und damit neben P) vertritt, andererseits aber F in den Scholien und im Text von Paed. II und III von P abzustammen scheint, müssen wir annehmen, daß die ans P stammende Vorlage von F nach einer H(andschrift) corrigiert worden war, die von P unabhängig war und in manchen Fällen einen besseren Text bot als P. Diese Correctur scheint sich aber nicht auf den ganzen Paedagogus erstreckt zu haben. Gute selbständige Lesarten von F finden sich am zahlreichsten am Anfang von Paed. I; sie werden dann immer seltener und in Paed. II und III begegnen uns keine Lesarten mehr, die uns zur Annahme einer selbständigen Überlieferung zwingen würden. Die Vergleichung der Vorlage von F mit jener anderen H(andschrift) wird also bei Paed. 1 begonnen, aber nicht sehr weit, jedenfalls nicht über den Schluß von Paed. I hinaus, durchgeführt worden sein. Dagegen müssen wir annehmen, daß die gleiche Hand, welche diese Collation begann, auch die zahlreichen orthographischen, grammatischen und stilistischen Änderungen in der Vorlage von F vornahm, die es uns jetzt erschweren, das Verhältnis von F zu P zu erkennen».

Dopo il testo greco e la traduzione in italiano di ciascuno scolio, ho inserito, laddove presente, la versione latina¹⁰ pubblicata in HERVETUS 1551¹¹, versione che fu in realtà¹² completata prima della pubblicazione dell'*editio princeps* di VICTORIUS 1550¹³: le due edizioni successive del lavoro di Gentian Hervet riportano solo in parte (quella del 1556) o non riportano affatto (quella del 1590) la selezione di scoli tradotti¹⁴.

¹⁰ Nella trascrizione di tale versione sono state sciolte le abbreviazioni di parole puntate e i troncamenti (tra parentesi) e le legature (soprattutto per & = *et* e per i dittonghi *ae* e *oe*); sono state mantenute sia l'identificazione *u = v* sia la distinzione *i ≠ j*.

¹¹ Abbreviazione di G. HERVETUS (ed.), *Clementis Alexandrini omnia quae quidem extant opera, nunc primum e tenebris eruta Latinitateque donata, Gentiano Herveto Aurelio interprete*, Laurentius Torrentinus, Florentiae, 1551. I primi scoli del *Paedagogus* tradotti in latino da Hervet si trovano solo in M (rispettivamente: HERVETUS 1551, p. 6, scoli a 89, 25; 90, 2; 90, 5; p. 38, scoli a 91, 23; 92, 16; 94, 18; 94, 30); i successivi scoli tradotti da Hervet si trovano sia in F sia in M (il lungo scolio attribuito ad Areta a 99, 9 è riportato anche alla fine di P) fino all'inizio della sezione di P (147, 6); i seguenti sono degli scoliasti P², F e M (degnò di nota lo scolio a 220, 12, ulteriore conferma del fatto che Hervet ha certamente avuto tra le mani M), tranne 256, 17 (che è di P, F e M). La questione è affrontata da O. STÄHLIN, *Untersuchungen über die Scholien zu Clemens Alexandrinus*, Stich, Nürnberg, 1897 (= STÄHLIN 1897), pp. 3-6.

¹² Cfr STÄHLIN 1897, p. 3-4: in base alla data delle lettere dedicatorie, rivolte rispettivamente al vescovo di Noyon Jean de Hangest e a Rodolfo Pio di Carpi, la traduzione del *Paedagogus* fu completata a Bologna il 10 luglio 1549 («Bononiae VI. Idus Iul. MD.XXXVIII») e la traduzione del *Protrepticus* a Roma il 1° gennaio 1550 (in realtà, dovrebbe trattarsi del 31 dicembre 1549: «Romae Pridie Cal. Ianuar. 1550»); infine, la traduzione degli *Stromateis*, dedicata al duca Cosimo I de' Medici, fu completata a Gubbio il 6 luglio 1551 («Eugubii pridie Non. Iulii. 1551»). Sempre sulla base della lettera dedicatoria, rivolta da Pietro Vettori al cardinale Marcello Cervini (che qualche anno dopo, nel 1555, divenne Papa per poco più di tre settimane e al quale, alcuni anni dopo la sua morte, Giovanni Pierluigi da Palestrina dedicò la *Missa papae Marcelli*), l'*editio princeps* di VICTORIUS 1550 (cfr la nota successiva) vide la luce a Firenze il 9 settembre 1550 («Florentia. V. ID. SEPT. MD»).

¹³ Abbreviazione di P. VICTORIUS, *ΚΛΗΜΕΝΤΟΣ ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΣ ΤΑ ΕΥΡΙΣΚΟΜΕΝΑ ΑΠΑΝΤΑ ex Bibliotheca Medicea*, Laurentius Torrentinus, Florentiae, 1550.

¹⁴ La ricostruzione delle vicende legate a questa prima edizione degli scoli, anche se presentati solo in traduzione, si trova in STÄHLIN 1897, pp. 3-6: sulle edizioni successive di HERVETUS 1551 (che furono due,

Di selezione di scolî, in un certo senso (e certamente ben più limitato), bisognerebbe parlare anche per quanto leggiamo nelle edizioni di STÄHLIN – TREU 1972 e di MARCOVICH 2002¹⁵. Se le correzioni o le varianti annotate ai margini sono state segnalate nei rispettivi apparati al testo di Clemente, in tutti e tre i manoscritti (P, M, F) molto numerose sono le altre annotazioni (quasi sempre si tratta solo di brevi riassunti, richiami, schemi, sommari, note di attenzione) non riportate nelle due edizioni. Non è certamente facile individuare i criteri che, di volta in volta, debbono essere utilizzati per stabilire se, nell'analisi di un manoscritto, ci si trovi di fronte a un vero e proprio scolio¹⁶: si è deciso di rilevare e riprodurre quelle annotazioni (poche, in verità), non ancora o solo recentemente pubblicate¹⁷, che aggiungono qualcosa al testo, chiosandolo o proponendo giudizi di merito, e di tralasciare quanto risulta solo richiamo o nota di attenzione, benché la lettura di tutte queste «Bemerkungen», come scrive STÄHLIN 1897, potrebbe non essere del tutto inutile¹⁸. Tutto questo materiale in aggiunta è stato ricavato dalla lettura delle riproduzioni digitalizzate dei tre manoscritti¹⁹.

pubblicate rispettivamente nel 1556 e, dopo la morte di Gentian Hervet, avvenuta nel 1584, dal nipote Simon nel 1590), si vedano le relative osservazioni a p. 5.

¹⁵ Cfr STÄHLIN – TREU 1972, p. 294 (legenda), pp. 319-340 (testo), pp. 341-352 (indici); MARCOVICH 2002, pp. 207-229.

¹⁶ Per un tentativo di definizione, si veda E. DICKEY, *Ancient Greek scholarship: a guide to finding, reading, and understanding scholia, commentaries, lexica, and grammatical treatises, from their beginnings to the Byzantine period*, Oxford University Press, New York – Oxford, 2006, p. 11 n. 25.

¹⁷ Un punto di riferimento importante, almeno per M, è ora il saggio già citato di GIACOMELLI 2020.

¹⁸ Sull'importanza, se non la necessità, di riportare tutte le annotazioni che si trovano nei tre manoscritti (anche quelle che non sono state successivamente inserite nelle edizioni) per comprendere meglio la storia dell'interpretazione dell'opera di Clemente (caratterizzando e, in un certo senso, isolando il ruolo di Areta), si veda quanto scrive già STÄHLIN 1897, p. 32: «Es wäre nun vielleicht nicht ganz wertlos, diese Bemerkungen

Prima di procedere all'analisi degli scolî, è necessaria un'ultima osservazione. Il testo del *Paedagogus* contenuto in P, il manoscritto più antico, presenta un'importante lacuna, come rilevato in STÄHLIN – TREU 1972: «zwischen f. 56 und 57 fehlen die fünf Quaternionen η' bis ιβ'. Diese 40 Blätter enthielten die jetzt fehlenden Paragraphen 1-96, 1 von

zusammenzustellen und zu veröffentlichen. Einmal würde dadurch die Kenntnis vom ursprünglichen Zustande der wichtigen Handschrift P gefördert. Andererseits aber würde es sicherlich einen Beitrag zur Charakterisierung und Würdigung des Arethas bilden, wenn wir beobachten könnten, worauf es ihm bei der Lektüre des Clemens Alexandrinus ankam, welche Gedanken ihm besonders bemerkenswert, vielleicht für eigene Verwertung in Predigt und Schrift wertvoll erschienen, ferner welche Worte seiner Sprachkenntnis auffallend, möglicherweise auch fremd waren. Auch alle Zeichen des Arethas, wie *σημείωσαι* und *ῥαῖον* vgl. Maass a. a. O. [scil. E. MAASS, *Observationes palaeographicae*, in *Mélanges Graux. Recueil de travaux d'érudition classique*, Ernest Thorin, Paris, 1884, pp. 749-766] p. 756, müssten dazu herbeigezogen werden. Aber es würde den Rahmen dieser Untersuchung ueberschreiten, wollte ich das gesamte Material mitteilen. Handelt es sich dabei doch um mehrere Hunderte von Stellen». Riprende la questione, riferendosi specificamente a M, GIACOMELLI 2020, pp. 104ss.

¹⁹ La riproduzione di P è consultabile e scaricabile in formato PDF all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84701396> e, attraverso l'interfaccia IIF («International Image Interoperability Framework»), al collegamento <https://gallica.bnf.fr/view3if/ga/ark:/12148/btv1b84701396>; per la riproduzione di M, consultabile e scaricabile anche in formato PDF all'indirizzo <http://bibliotecaestense.beniculturali.it/info/img/mss/i-mo-beu-alfa.s.5.9.html>, si può accedere all'indirizzo <https://edl.beniculturali.it/beu/850010904>, dal quale si può ricorrere all'interfaccia «Mirador» (<https://view.edl.beniculturali.it/mirador/?manifest=https://jarvis.edl.beniculturali.it/meta/iiif/c2e67b09-c4f1-47b6-836c-b3562a239a08/manifest>) e all'interfaccia «Mirador 3», con una migliore definizione (all'indirizzo <https://view.edl.beniculturali.it/mirador3/index.html?manifest=https://jarvis.edl.beniculturali.it/meta/iiif/c2e67b09-c4f1-47b6-836c-b3562a239a08/manifest>); l'edizione digitale di F, disponibile sul sito della Biblioteca Medicea Laurenziana, consente ingrandimenti, con una risoluzione ancor più elevata, all'indirizzo <http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOHytNRI1A4r7GxMBwn&c=Clementis%20Sermones#/book>. Tutti i collegamenti sono stati verificati al 31/10/2022.

Paedagogus I»²⁰: di conseguenza, anche gli scolî corrispondenti alla sezione I.1.1-XI.96.1 di *Paedagogus* I sono solo quelli riportati in M (in percentuale maggiore²¹) e in F.

²⁰ La citazione è a p. XVII; nella facciata finale del *Protrepticus* (foglio 56v), sembra di poter distinguere un'annotazione, di mano successiva, che conferma la caduta di cinque fascicoli: dal confronto con l'annotazione del margine inferiore della facciata 187v – si veda la descrizione del codice in *Corpus Apologetarum Christianorum Saeculi Secundi*. Edidit IO. CAR. TH. EQUES DE OTTO. *Volumen III. Iustinus Philosophus et Martyr*, Editio Tertia, Sumptibus Gust. Fischer (olim Fr. Mauke), Ienae, 1879, pp. VII-X, qui p. VIII: «Exciderunt in codice (inter folia nunc numeris notata 187 et 188) quattuor quaterniones, h. e. triginta duo folia sive sexaginta quattuor paginae, quae jam saeculo quarto decimo desiderabantur, ut ex verbis liquet illa aetate subscriptis: ἐντεῦθεν ἐλλείπουσι τετράδια δ̄.» – la stessa mano (del sec. XIV?) ha scritto: ἐντεῦθεν ἐλλείπουσι τετράδια ε̄. La conferma è in STÄHLIN 1895, p. 4.

²¹ Per questa sezione, in STÄHLIN – TREU 1972 sono pubblicati più di venti scolî comuni a M e F e almeno trenta scolî presenti solo in M (comprese M², M³, M⁴); gli scolî specifici di F (compresa F²) sono solamente due. Va anche osservato che si può ritenere che tutti gli scolî di P siano stati copiati in M, manoscritto che, in relazione almeno agli scolî del *Paedagogus*, risulta essere il più completo, anche se forse non il più attendibile (cfr STÄHLIN – TREU 1972, p. XXXI, già citato).